

# Fra pensare e fare, c'è di mezzo il male

DI DARIO ANTISERI

«L'idea di libertà è venuta nel mondo per opera del cristianesimo; per il quale l'individuo come tale ha valore infinito, ed essendo oggetto e scopo dell'amore di Dio, è destinato ad avere relazione assoluta con Dio come spirito, e far che questo spirito dimori in lui: cioè l'uomo è in sé destinato alla somma libertà». Questo scrive Hegel nell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche* (paragrafo 482). E si tratta di una verità che non occorre essere credenti perché venga riconosciuta ed accettata. I primi cristiani - ha affermato un pensatore agnostico (sebbene molto rispettoso della fede cristiana come Popper) -, «ritenevano che è la coscienza che deve giudicare il potere e non viceversa». Quel che Popper esalta della tradizione cristiana è esattamente il valore che questa attribuisce alla coscienza dei singoli individui. Ebbene, nella storia del pensiero cristiano, uno snodo fondamentale della riflessione sulla libertà dell'uomo e sulla sua responsabilità nei confronti di mali e sofferenze evitabili è rappresentato dalla filosofia di san Tommaso d'Aquino. Grati dobbiamo, pertanto, essere ad Umberto Galeazzi che di recente ha dato alle stampe una edizione italiana ben introdotta e scrupolosamente annotata delle *Quaestiones disputatae de Malo*.

È nella Sesta *Quaestio* che Tommaso d'Aquino respinge con fermezza e addirittura con sdegno il determinismo della volontà, vale a dire l'idea che l'uomo non

sia libero nelle sue scelte e che non sia dunque responsabile né del bene né del male che le sue azioni producono. In realtà, per Tommaso «la scelta ha in sé qualcosa della volontà e qualcosa della ragione» (S.th., I-II, q.13, a.1), per cui la radice della libertà è sia la ragione che la volontà - nel senso che la ragione muove la volontà presentandole il suo oggetto e proponendole il fine. Certo, la volontà segue la ragione, ma questo sequitur, non significa che la volontà esegue necessariamente il giudizio della ragione, vuol dire piuttosto che viene dopo tale giudizio. In altri termini, la scelta è «direttamente un atto della volontà». E nella Sesta *Quaestio* Tommaso precisa che «la volontà muove sia se stessa sia tutte le altre potenze o facoltà: conosco perché lo voglio e simultaneamente uso tutte le mie facoltà e alibi morali perché lo voglio». L'uomo, insomma non agisce secondo necessità, ma

liberamente. Aperta agli opposti, e dunque alla nostra libera scelta, alla responsabilità di ogni uomo.

Da qui la grande questione del male: del male che l'uomo fa e del male che l'uomo subisce. C'è il male che l'uomo si fa, con atti di volontà che, cedendo alle passioni, proibiscono il retto giudizio sulle situazioni e soprattutto vietano di riconoscere il Sommo bene che è Dio e spingono così ad anteporre al

Sommo Bene un bene limitato e transeunte e ad aderirvi perseguendolo come fine ultimo. C'è poi il male che l'uomo infligge ai suoi simili, sofferenze piccole e grandi, e tutte le tragedie innarrabili che chiamano in causa la responsabilità di altri esseri umani a motivo dei quali molti uomini e donne subiscono quel che è voluto, provocato o almeno avallato da persone «abbruttite nella volontà». Di conseguenza non bisogna sottovalutare il compito a cui è chiamata, nella libertà, la coscienza morale di ogni uomo attraverso le scelte e le azioni di ogni giorno.

Oltre alla sofferenza imputabile alla responsabilità umana, vi sono i dolori e le tragedie non riconducibili alla malvagità umana. Siamo con ciò di fronte al male che è "mistero", alla sofferenza che, immersa nel disegno di Dio, trova, per Tommaso, una risposta radicale e non deludente nell'accettazione, ricolma di speranza, della volontà di Dio - oltrepassando così l'assurdismo conseguente ad una prospettiva solo terrena e antropocentrica della vita umana. Solo «l'uomo dei dolori che ben conosce il dolore» (Is.,53,3) può «guarire la nostra infermità». Solo nella fede la sofferenza innocente può trovare una giustificazione.

Tommaso d'Aquino

## IL MALE E LA LIBERTÀ

A cura di Umberto Galeazzi

Bur

Pagine 730. Euro 13,00